

LA CRISI A LONGARONE

Safilo, il futuro dei lavoratori diviso su due aziende vicine

Nello stabilimento potrebbero restare fino a 250 dipendenti su 460
I sindacati non ci stanno: «No agli spezzatini, ci sia una sistemazione per tutti»

Paola Dall'Anese / LONGARONE

Piccolo passo in avanti nella trattativa per il futuro dello stabilimento longaronese di Safilo e per i suoi 460 dipendenti. Nel vertice di ieri ai sindacati è stato ribadito che il gruppo intenzionato all'acquisto (si vocifera da tempo sia Thélios, ma non vi è conferma) della fabbrica è intenzionato a riassorbire 250 lavoratori attualmente in forza a Longarone, ma è stato fatto presente che un'altra parte degli addetti rimanenti potrebbe finire in un'altra impresa del territorio (per alcuni potrebbe trattarsi di Marcolin, ma anche qui non ci sono conferme) con cui sono in corso dei confronti. Prospettive che aggiungono qualcosa a quanto era già stato detto al tavolo di un mese fa, ma che spingono i sindacati di categoria a prendere nuovamente posizione nei confronti del grup-

po Safilo e ribadire che «non accettiamo spezzatini di personale: tutti i dipendenti della fabbrica di Longarone devono trovare una collocazione e gli accordi con l'azienda devono essere discussi con le parti sindacali. Non accettiamo piani già costituiti», dicono chiaramente i referenti di Uiltec, Filtem e Femca presenti ieri al tavolo. Tavolo che si è aggiornato al 5 giugno quando il gruppo Safilo ha annunciato di portare delle novità.

«L'azienda conferma di non aprire alcuna cassa integrazione ed entro la fine di maggio dovrebbero avere novità rilevanti da chi dovrebbe acquisire lo stabilimento», precisa Gianni Boato della Femca Cisl di Belluno Treviso. «Abbiamo ribadito la nostra disponibilità a fare accordi solo nel momento in cui si troverà una soluzione per tutti (uscite in Naspi per arrivare al pensionamento,

contratti di espansione, o altro) e ci siamo aggiornati al 5 giugno», dice anche Rosario Martines della Uiltec.

«Vi è molta delusione per non avere ancora risposte concrete. Per cui sia i sindacati territoriali che quelli regionali», aggiunge Giampiero Marra della Filtem Cgil, «abbiamo concordato insieme che la soluzione proposta ci dal gruppo Safilo non ci interessa perché noi puntiamo alla messa in sicurezza di tutti i lavoratori, non solo di una parte. Gli spezzatini o le macellerie industriali non ci interessano». «Saranno rinviati al mittente anche eventuali pacchetti di accordi già preconfezionati», dicono i segretari di categoria. «Safilo non è una crisi di mercato ma una scelta finanziaria che non può ricadere sulle spalle dei lavoratori», dice Martines.

I sindacati a questo punto chiedono alla Safilo di uscire

al più presto allo scoperto facendo capire chiaramente chi acquista cosa. «L'acquirente è interessato solo alla galvanica? E l'altra azienda con cui si stanno instaurando dei rapporti a cosa è interessata: solo ai lavoratori o ad un altro pezzo di lavorazione che viene eseguita nello stabilimento di Longarone della Safilo? Noi chiediamo la continuità produttiva come abbiamo sempre fatto», precisano Filtem, Femca e Uiltec. «Adesso attendiamo l'incontro del 5 giugno in cui auspichiamo si arrivi ad una svolta».

Resta da capire se, alla luce dei pochi elementi che ancora ci sono su questa operazione, venerdì si svolgerà o meno il comitato di sorveglianza socio istituzionale per Safilo capitano dal presidente della Provincia, Roberto Padrin. Intanto i sindacati fanno sapere che a breve si terrà l'incontro del Gruppo Safilo per la rendicontazione del premio che verrà erogato il 10 agosto. —



Angelo Trocchia, ad di Safilo

